



*ASSOCIAZIONE MARTHA HARRIS DI PSICOTERAPIA
PSICOANALITICA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA*

IV SEMINARIO NAZIONALE

Bologna, 5 luglio 2014

INDICE

Introduzione (*A. Molli*) (?)

Seminari inter-associativi: Ronald Britton - Soggettività, Oggettività e Spazio Triangolare (*A. Molli*)

Seminari inter-associativi: Commento al lavoro di Irene Ruggiero - Controtransfert come ostacolo e come risorsa nel lavoro analitico con gli adolescenti e i loro genitori (*C. Bertocci?*)

Seminari inter-associativi: Giovanni Foresti - Una dimensione istituzionale del controtransfert, il transfert sulle teorie e i suoi rimedi (*C. Bertocci?*)

Relazione sulle attività 2013-2014 del gruppo di Roma (*M. P. Martelli*)

Relazione sulle attività 2013-2014 del gruppo di Bologna (*B. Tesini*)

Relazione sulle attività 2013-2014 del gruppo di Venezia (*D. Sullam*)

Relazione sulle attività 2013-2014 del gruppo di Livorno (*A. Rossi*) (?)

Relazione sulle attività 2013-2014 del gruppo di Genova (*S. Ardizzone*)

Esperienze di lavoro Modello Tavistock condotto nell'Istituzione Scolastica (*B. Ferri*)

Centro di Consultazione “ Oltre la burrasca” (*E. Mangiaracina et al.*)

Gruppi di sostegno alla genitorialita' nel post-sisma (follow-up) (*P. Vaccari et al.*)

Chi ci accompagna da soli? Esplorazioni psicodinamiche della mente del terapeuta al lavoro (*A.R. Badiali, R. Bertolini*)

Elenco nuovi soci AMHPPIA 2013-2014

Introduzione ??????

SEMINARI INTER-ASSOCIATIVI: RONALD BRITTON - SOGGETTIVITÀ, OGGETTIVITÀ E SPAZIO TRIANGOLARE

Anna Molli

Nel suo lavoro, Britton sostiene che lo Spazio Triangolare, cioè lo spazio delimitato da tre persone che costituiscono la situazione edipica analitica con le potenziali relazioni, include la possibilità 1) di partecipare alla relazione e di essere osservati da una terza persona; 2) di essere l'osservatore della relazione tra due persone.

Questo risulta possibile se il legame tra i genitori, percepito nell'amore e nell'odio, è tollerato dalla mente del bambino permettendogli di avere una relazione oggettuale di un terzo tipo dove è testimone e non protagonista. Questa situazione consente di 1) essere osservati, 2) vedere se stessi nella relazione con gli altri, 3) considerare un altro punto di vista mantenendo il proprio, 4) riflettere su se stessi mentre si è se stessi.

L'autore è arrivato a queste considerazioni attraverso esperienze con pazienti borderline, che considera una sindrome particolare di disturbo narcisistico caratterizzato come iper-soggettivo o dalla pelle sottile, dove manca la terza posizione. Questi pazienti si sentono minacciati in analisi e l'analista ha molta difficoltà nel suo lavoro, riuscendo solamente a comprendere il loro punto di vista ma non può comunicare con un terzo oggetto. L'oggettività è preclusa, mancano i movimenti laterali, sono presenti solo quelli lineari ed il senso dello spazio può essere dato dalla possibilità di aumentare la distanza. L'analista sente il bisogno di un luogo obliquo dove entrare nella mente per osservare le cose, mancando la terza posizione.

Per formulare il suo concetto, Britton si è riferito al lavoro di Melanie Klein sui primi stadi del conflitto edipico (1928) ed alla teoria di Bion del contenimento (1959-1962), il quale ha descritto come la mancanza di contenimento materno sviluppa un Super-Io invidioso e distruttivo che impedisce l'apprendimento e le relazioni oggettuali. L'incapacità della

madre di accogliere le proiezioni del bambino è vissuta dal bambino come un *attacco distruttivo* da parte della madre verso il legame e la comunicazione con lei. Per poter recuperare un *buon oggetto materno* viene pertanto messa in atto una *scissione* che separa l'ostilità della madre contro il legame col bambino dalla madre stessa attribuendola ad una forza ostile. Questo porta a sentire la madre come precaria ed il bambino deve limitare la sua conoscenza verso di lei e la sua curiosità, perché l'andare verso di lei può essere sentito come dannoso e vissuto come una minaccia. La curiosità rivela la situazione edipica e la forza ostile è equiparata al padre edipico, pertanto il legame fra i genitori è sentito come qualcosa che distrugge la bontà della madre.

Quando non vi è una buona relazione m/b, resta l'esperienza di esserne privati e nasce la confusione della scissione primaria naturale dello sviluppo pre-depressivo. Per preservare il buon oggetto viene messa in atto una scissione arbitraria della vita mentale che separa il buono ed individua/isola il cattivo. Si ha pertanto la configurazione scissa della configurazione edipica positiva usata per separare il *desiderio di amore e comprensione soggettiva* dal *desiderio di conoscenza oggettiva e identità intellettuale condivisa*.

L'autore si sofferma sui disturbi narcisistici, sottolineando che pazienti con questa sindrome non riescono a stabilire una relazione di transfert abituale, restano freddi o aderenti e l'analista non è vissuto come significativo e separato. Britton distingue questi pazienti, in cui il terzo oggetto è alieno, come:

- **Iper-soggettivi con aderenza narcisistica, (Paziente dalla pelle sottile)**, dove il Sé evita l'oggettività del terzo oggetto e si attacca alla soggettività. L'analista non trova posto fuori dalla mente del paziente e l'altro è un'estensione di se stessi.

I pazienti trovano difficile la vita con gli altri, l'analisi è sentita come una minaccia. Il paziente fa affidamento sull'analista come figura materna ricettiva ma l'analista lo perseguita con le sue interpretazioni su base oggettiva ed il paziente si sottrae in maniera masochistica o esplosiva, eliminandolo con ritiro psichico o fisico. L'oggettività sembra associata allo sguardo, vi è timore di essere visti, descritti.

Questo può evocare angosce esistenziali nell'analista perché l'identificazione empatica col paziente è inconcepibile con la visione

clinica oggettiva della situazione, l'analista ha difficoltà ad usare la sua esperienza generale e le teorie.

Il paziente identifica con un oggetto materno comprensivo, ma quando vengono inseriti pensieri propri, l'analista è identificato come un padre edipico che intrude nell'intimità del paziente oppure lo porta in un suo contesto sradicandolo dal proprio contesto psichico soggettivo. La situazione viene così dotata di un'organizzazione difensiva con un oggetto materno empatico e passivamente comprensivo ed una figura paterna aggressiva. Il terzo oggetto diventa penetrante (transfert negativo) ed annienta la comprensione dettata dall'oggetto primario. Mantenendo questa organizzazione difensiva del triangolo edipico, si garantisce che la re-integrazione tra l'oggetto comprensivo e l'oggetto che non comprende non si verificherà mai perché, se così fosse, ci sarebbe l'annientamento della comprensione.

- **Iper-oggettivi con distacco narcisistico**, (Paziente dalla pelle spessa), dove il Sé si identifica con l'oggettività del terzo e attacca la soggettività. L'analista non trova posto nella mente del paziente e l'altro non ha rilevanza.
- Nella situazione analitica vi è il problema dello spazio analitico condiviso; l'analista capisce il paziente ma non è in grado di entrare in contatto con lui, è un outsider, un escluso. Il problema del paziente si configura nell'*assenza* che lo ha condotto ad un ritiro psichico per terrore di *essere conosciuto/percepito erroneamente*.

In entrambi i casi non ci sono due menti collegate e indipendenti ma due persone separate che non entrano in connessione fra di loro o due persone con una sola mente. In comune vi è il terrore senza nome dell'integrazione di menti separate.

Britton si sofferma poi sul concetto di **errata comprensione maligna e bisogno di accordo**. Se nella primissima infanzia la mancanza di comprensione è vissuta come un attacco piuttosto che come inadeguatezza, si giunge a credere che vi è una forza che distrugge la comprensione ed elimina il significato (terrore senza nome di Bion). Quando vi è desiderio di comprensione e terrore di travisamento, si presenta il bisogno di trovare accordo in analisi col conseguente annientamento del disaccordo. Il bisogno di accordo è inversamente proporzionale all'attesa di comprensione. Quando l'attesa di

comprensione è *alta* la differenza di opinione è *tollerabile*, quando è *abbastanza alta* la differenza è *abbastanza tollerabile*, quando è *assente* il bisogno di *accordo* è *assoluto*.

Infine l'autore si chiede se esiste qualcosa di innato nell'individuo tale da predisporlo a questo particolare sviluppo o reazione.

SEMINARI INTER-ASSOCIATIVI: COMMENTO AL LAVORO DI IRENE RUGGIERO - CONTROTRANSFERT COME OSTACOLO E COME RISORSA NEL LAVORO ANALITICO CON GLI ADOLESCENTI E I LORO GENITORI

Claudia Bertocci

In questo lavoro Irene Ruggiero presenta con la consueta lucidità e ricchezza una cruciale riflessione psicoanalitica nel lavoro con gli adolescenti.

Partendo dalla considerazione del difficile impatto emotivo con la “mente adolescente”, spesso poco strutturata e funzionante in maniera frammentata e indistinta, l’autrice richiama l’urgenza e la necessità della profonda comprensione tra analista e paziente per condividere e conoscere il mondo emotivo, al di là di ogni possibile astratta convinzione.

In questa ottica il controtransfert rappresenta uno strumento prezioso e raffinato che consente all’analista “il viaggio” nella mente e nelle emozioni del paziente, funzionando come bussola primaria e sonda selettiva.

Ma l’uso del controtransfert richiede all’analista estrema cura e consapevolezza per trovare una posizione e una modalità che da un alto non sia da ostacolo alla capacità dell’analista di mettersi in contatto con il paziente (quando appunto assume troppa pervasività e intensità) e dall’altro sia davvero risorsa per accedere alle parti meno organizzate, più primordiali e informi della mente del paziente

E’ in questa possibile e insidiosa oscillazione che l’autrice, partendo dalla storia della teoria e della tecnica del controtransfert nella classica letteratura psicoanalitica, analizza il dispiegarsi di uno strumento che assume il valore di una *formazione complessa* cui concorrono analista e paziente.

Il processo fondamentale per cui il controtransfert, da possibile ostacolo diviene preziosa risorsa, avviene grazie a un percorso di *autoanalisi e elaborazione controtransferale* dell’analista e questo tragitto procede secondo due coordinate: quella intrapsichica, verticale, di

ricerca e analisi dell'analista all'interno di se stesso e quella orizzontale, intersichica attraverso cui l'analista lavora sui contenuti trasferiti dal paziente cercandone una figurabilità.

Appare molto chiaro e articolato il processo descritto da Ruggiero, soprattutto nell'impegno a descrivere come la figurabilità di contenuti più o meno informi nati dal paziente avviene all'*interno della relazione analitica* e vede quindi l'analista co-artefice, seppur più articolato e asimmetrico, nel creare il nuovo mondo rappresentazionale del paziente.

L'autrice esamina poi più specificamente gli aspetti controtransferali nel lavoro psicoanalitico con gli adolescenti: in questo ambito la rievocazione nell'analista delle proprie esperienze e vissuti adolescenziali può portare a peculiare difficoltà controtransferali (fantasie sessuali, eccitazioni onnipotenti, tematiche verso i propri genitori); in questo ambito l'elaborazione controtransferali è particolarmente cruciale e richiede un lavoro specifico da parte dell'analista.

Nella psicoanalisi dell'adolescente c'è anche una caratteristica speciale poiché il controtransfert verso l'adolescente include in modo complesso e articolato i suoi genitori e quindi la necessità di elaborazione della propria storia genitoriale da parte dell'analista.

Inoltre nel lavoro con l'adolescente l'analista rappresenta il *nuovo oggetto* e la necessità di reinventare creativamente le nuove immagini del sé emergente, aspetto peculiare e innovativo nella pratica terapeutica.

Ruggiero richiama in conclusione la solida immagine di Winnicott delle polarità tra "rimanere vulnerabile" verso il paziente e "mantenere un atteggiamento professionale", il tutto nell'irrinunciabile scopo di porsi nella dimensione empatica -conoscitiva *in funzione del paziente*.

SEMINARI INTER-ASSOCIATIVI: GIOVANNI FORESTI - UNA DIMENSIONE ISTITUZIONALE DEL CONTROTRANSFERT, IL TRANSFERT SULLE TEORIE E I SUOI RIMEDI

Claudia Bertocci

Ricco di implicazioni teoriche e tecniche il contributo del Dr. Giovanni Foresti nell'ambito dei seminari inter-associativi organizzati nell'anno 2013-2014.

L'intervento si propone di sollecitare una riflessione sul tema della "dottrina psicoanalitica" vista come oggetto, a sua volta, di fenomeni transferali; teoria sul transfert dunque e transfert sulla teoria, che rischia di "trasformarsi da opzione ipotetica e provvisoria a ipotesi irrinunciabile e dogmatica". Il problema che affronta è quello delle valenze affettive investite sulle concezioni teoriche che, all'interno delle istituzioni psicoanalitiche, potrebbero essere di ostacolo tanto per la vita istituzionale e le discussioni teoriche quanto per i processi di interazione e di riflessione clinica.

L'autore riflette in maniera più specifica su due questioni cruciali:

- Il transfert sulle teorie è da intendersi come fenomeno individuale o come "difesa sociale"?**
- Vi sono soluzioni metodologiche che possono facilitare l'elaborazione delle valenze affettive investite sulle teorie?**

Il seminario ha visto una attenta partecipazione da parte dei molti intervenuti che hanno in parte contribuito alla discussione conclusiva, nonostante la specificità di alcuni modelli di intervento presentati dall'autore come possibili soluzioni alle questioni sollevate.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ 2013-2014 DEL GRUPPO DI ROMA

M. P. Martelli

Come rappresentante a Roma del Centro Studi Martha Harris e dell'associazione AMHPPIA vorrei fare un breve resoconto di quanto il nostro gruppo ha prodotto e sta progettando per il prossimo anno.

Durante l'anno accademico si sono svolti i seminari per concludere il secondo anno del Corso di Osservazione del Centro Studi (M7).

Sono stati organizzati e si sono tenuti i seminari "0-3" con la dott.ssa Karen Proner sotto gli auspici dell'AMHPPIA. I partecipanti ai seminari sono rimasti soddisfatti del lavoro fatto e richiedono un lasso di tempo maggiore per poter discutere di più ed in maniera più approfondita i lavori scientifici di grande interesse che la dott.ssa Proner ha suggerito.

Pertanto il gruppo ha deciso di dedicare quattro ore ad ogni seminario (invece di tre ore e mezzo) e di introdurre due seminari supplementari per discutere alcuni articoli dalla bibliografia che Karen ci ha inviato.

Questi due seminari supplementari che consentiranno una maggiore continuità, saranno organizzati nel lasso di tempo che intercorre fra il primo e il secondo seminario di Karen Proner e fra il secondo e il terzo.

Complessivamente si terranno, l'anno prossimo, cinque seminari tre dei quali con Karen e due probabilmente con Mario Priori.

Il 24 Maggio u.s. si è tenuto a Roma la giornata di studio "Diventare padre" organizzata dall'Associazione Tempolineare ed il Centro Studi Martha Harris sezione formazione per la scuola.

Hanno presentato le relazioni la dott.ssa Jeanne Magagna, il dott. Mario Priori, il dott. Roberto Bertolini ed i genitori di Tempolineare.

La giornata si è svolta con l'attenta partecipazione di tutti ed una ricca esperienza che è emersa anche dai gruppi di condivisione organizzati la mattina subito dopo le relazioni principali.

Non abbiamo notizie recenti del gruppo di lavoro "0-3" condotto da Claudia Canarile e Annarosa Porfilio; sappiamo però che a Roma il 17 Maggio u.s. è stato organizzato un seminario dalla dott.ssa Quagliata, socia AMHPPIA, con la partecipazione della dott.ssa Nerina Landi. In questa occasione è stata presentata la collana Cento e uno bambini.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ 2013-2014 DEL GRUPPO DI BOLOGNA

Beatrice Tesini

Come gli scorsi anni il gruppo di Bologna si è riunito ogni tre settimane circa, intervallando lo studio della teoria alla supervisione di casi clinici, stabilendo appuntamenti sia in orario serale che mattutino per consentire a tutti di essere, se pur a turno, presenti.

Per quanto riguarda l'approfondimento teorico, nell'anno in corso abbiamo deciso di sperimentare la lettura ad alta voce da parte di un membro del gruppo, per tentare di migliorare la concentrazione e la riflessione di ciascuno, soffermandoci poi sui punti salienti o poco chiari. A conclusione della prova il metodo ci è sembrato efficace, soprattutto perché ha promosso una più feconda circolazione del pensiero, e pertanto da riproporre nel futuro.

Anche nell'anno in corso si sono uniti al gruppo nuovi membri. Ciò ha naturalmente provocato dei cambiamenti interni che hanno promosso importanti trasformazioni e dato vivaci stimoli; in particolare è emerso il bisogno di intraprendere nuove e concrete iniziative.

In tale senso sono state dedicate considerevoli energie alla ricerca di contatti esterni per migliorare la nostra presenza e visibilità sul territorio. Nello specifico è maturata una proficua collaborazione con un'associazione di psicoterapeuti bolognesi dalla quale è nato un progetto di prevenzione precoce del disagio infantile (fascia 0-5), secondo i presupposti comuni alla nostra e loro formazione teorica.

In concomitanza è proseguito il progetto del gruppo di sostegno alla genitorialità nel post-sisma iniziato nello scorso anno.

In questo anno il gruppo si è dimostrato particolarmente attivo e propositivo offrendo la possibilità a ciascun membro di trovare uno spazio per dare un contributo. Questa ricchezza di apporti ha consentito al gruppo di funzionare in modo più integrato, vivace e coeso.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ 2013-2014 DEL GRUPPO DI VENEZIA

Dora Sullam

Relazione sull'attività del CSMH di Venezia nell'anno sociale 2013-14

1) Presso il CSMH è iniziato a settembre 2013 un nuovo corso biennale di osservazione con un piccolo gruppo di 5 studentesse. Il problema di non essere un Centro riconosciuto come sede di Master ha influito pesantemente sulle iscrizioni; infatti 2 candidate hanno scelto di iscriversi a Firenze proprio per poter iscriversi alla UEL e conseguire il diploma universitario.

2) In collaborazione con il Centro di Consultazione per Genitori, Bambini e Adolescenti (le cui socie sono tutte psicoterapeute diplomate della nostra scuola o del corso biennale di osservazione) è stato organizzato l'undicesimo Corso seminariale dal titolo " *Il dolore psichico e il corpo*" che ha visto la partecipazione di circa 50 persone, psicologi, psicoterapeuti, educatori, insegnanti, operatori sociali e della riabilitazione. Nei 4 incontri i relatori sono stati Jeanne Magagna, Antonella Mauri, Carla Busato e Paolo Carignani.

3) In collaborazione con il Centro di Consultazione per Genitori, Bambini e Adolescenti si sono tenuti 4 Corsi di formazione e supervisione per insegnanti operatori negli sportelli di ascolto, con 6 incontri di 3 ore ciascuno per ogni corso: in totale hanno partecipato ai diversi corsi suddivisi per "anzianità" ed esperienza 44 insegnanti di Scuola primaria e secondaria di una rete di 12 Istituti della provincia di Treviso.

4) Nel corso dell'anno un gruppo di 8 diplomate della "vecchia guardia" si è riunito regolarmente una volta al mese per delle discussioni di casi tra pari e 2 volte nell'anno per supervisioni con Alberto Hahn.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ 2013-2014 DEL GRUPPO DI GENOVA

Sonia Ardizzone

Il gruppo genovese quest'anno ha portato avanti solo l'aspetto della formazione incontrandosi per la lettura del libro di Alessandra Lemma che è stata occasione per approfondimenti e discussione di casi clinici.

Alcune di noi hanno partecipato attivamente alla creazione di un Centro Clinico, Centro Clinico Ligure, che offrirà oltre a consultazioni e terapie ai bambini, adolescenti e famiglie, gruppi di sostegno e formazione per genitori, insegnanti, operatori. A questo Centro danno il loro contributo come psicoterapeuti studenti e diplomati del Centro Studi di Firenze.

Abbiamo anche collaborato con il Centro Studi di Savona in occasione di due eventi, uno nel settembre 2013 (Presentazione del libro di Paola Farneti sull'Imitazione e discussione in presenza dell'autrice), l'altro in programma per il 14 giugno p.v. (Il corpo del bambino e i suoi segnali; con l'intervento di Emanuela Quagliata).

Speriamo il prossimo anno di riuscire, essendo anche aumentato il numero dei colleghi diplomati, a creare un gruppo un po' più attivo.

ESPERIENZE DI LAVORO MODELLO TAVISTOCK CONDOTTO NELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Barbara Ferri

Alcuni soci AMHPPIA svolgono dal 1998 un'attività rivolta al mondo dell'Istituzione Scolastica che si configura come attività del CSMH in quanto riguarda la formazione del personale della scuola di ogni ordine e grado e, pertanto, deve appartenere ad una Scuola di formazione come, nel caso precipuo, il CSMH, accreditato al MIUR anche per questo specifico ambito.

L'attività si basa sulla tecnica dell'Infant Observation calata nella realtà della scuola italiana per offrire uno strumento agli insegnanti al fine di capire le dinamiche dentro la relazione allievo/docente, tenuto conto che l'apprendimento si sviluppa all'interno di una relazione significativa basata sull'emozione e l'affettività.

Le attività condotte mettono in rilievo l'imparare dall'esperienza ed il capire che non esistono "soluzioni pronte per l'uso, ma problemi che, adeguatamente affrontati, possono essere compresi" e mostrano come nel momento stesso in cui si forma il gruppo le situazioni indistinte presentate a mano a mano si chiariscono all'interno del transfert e controtransfert, mettendo in rilievo i nodi fondamentali dell'interazione che è il presupposto base per ogni tipo di apprendimento e per ogni tipo di insegnamento.

E' stata, pertanto, creata all'interno del CSMH una Sezione per la Formazione del Personale della Scuola, operativa dal 1997, accreditata al MIUR (*Accreditamento MIUR 6/5/2004 Prot. 1952/C/3 – D.M. 177/2000 – riconfermato con D.M. 18/10/2007 - Direttiva 90/2003*), i cui corsi, attivati in diverse sedi italiane ed estere, sono riconosciuti come attività di formazione-aggiornamento ministeriale per i docenti di

scuole di ogni ordine e grado, secondo la normativa vigente.

I corsi che sono stati costituiti seguono modelli organizzativi diversi in relazione ai bisogni del contesto, quali:

- 1) **Corsi biennali di formazione sulle tematiche relative ai fattori emozionali nell'apprendimento e nell'insegnamento** per insegnanti curricolari e di sostegno per ordine di scuole trasversale, caratterizzati da presentazione/discussione di casi ed interventi teorici sugli stessi;
- 2) **Corsi di formazione per insegnanti che intendano essere operatori di Sportello di ascolto**, caratterizzati da presentazione/discussione nel gruppo di materiale osservativo e di studio e discussione di letture inerenti l'osservazione, il colloquio e l'approccio psicoanalitico alla relazione;
- 3) **Corsi di formazione ed intervento psicologico**, caratterizzati dall'osservazione diretta in classe da parte dello psicoterapeuta, dall'osservazione diretta da parte di un docente discussa successivamente in gruppo con lo psicoterapeuta, gruppo di continuità tra docenti dei vari ordini di scuola supervisionato, sportelli di ascolto, conduzione di gruppi sulla "Relazione" con alunni e docenti e discussione nel gruppo dei docenti del materiale rilevato, accompagnato da interventi teorici.
- 4) Viene, inoltre, organizzato annualmente a Roma un **Convegno Nazionale** rivolto al personale della Scuola in collaborazione con Associazione Genitori e Amici del Tempo Lineare – Onlus di Roma. Si ricordano i titoli dei tre Convegni finora tenuti: Capire l'angoscia e la violenza dei bambini (2010); Apprendimento e Creatività nello sviluppo del bambino (2011); Egoismo e Generosità nei bambini (2012), Diventare padre (2014).
- 5) A Venezia vengono annualmente organizzati dal Centro di Consultazione per Genitori, Bambini e Adolescenti, in collaborazione con il CSMH, **Corsi seminariali aperti** anche al personale della scuola.

**Attualmente le attività sono svolte in quattro Regioni italiane, che sono:
Lazio, Liguria, Toscana e Veneto.**

CENTRO DI CONSULTAZIONE “OLTRE LA BURRASCA”

Elisa Mangiaracina, Valentina Valentini, Valentina Merlo, Chiara Bacchi, Carla Trombetti, Stefania Castelli, Maria Cristina Zanini, Ludovica Pivari, Paola Prelati, Nadia Pagliai, Daniela Pollini.

Quest'anno il gruppo AMHPPIA di Bologna ha speso molte energie nella progettazione e realizzazione di un servizio di consultazione rivolto a famiglie con bambini piccoli e coppie in crisi.

Questo progetto nasce dall'esigenza di operare nel tessuto sociale bolognese, proponendo un servizio di facile accesso, che si ponga come uno strumento di prevenzione, di diagnosi precoce e di cura.

Abbiamo iniziato quindi a collaborare con l'associazione Chora, un'associazione composta da psicoterapeuti con approcci e orientamenti differenti, che è presente da molti anni, con interventi mirati alla promozione del benessere e alla riduzione del disagio personale e sociale, in un quartiere di Bologna che si caratterizza per un tessuto estremamente variegato, complesso e con elementi di grande disgregazione.

Dalla collaborazione delle due associazioni è nata l'idea di aprire un Centro di consultazione che prevede due tipi di interventi:

- Consulenza 0-5 anni: propone un intervento al gruppo familiare con bambini al di sotto dei 5 anni che si trovano in un'impasse evolutivo. Si ispira all'Under Five Counseling Service modello Tavistock di Londra ed è gestito dagli psicoterapeuti AMHPPIA.**
- Consulenza alla coppia in crisi: offre un aiuto alla coppia che sta attraversando un momento di difficoltà; è gestito dagli psicoterapeuti Chora ad orientamento sistemico-familiare.**

Ci siamo incontrate spesso con i colleghi dell'altra associazione per formare un gruppo di lavoro e la fase di progettazione non è stata affatto semplice: anche la scelta del logo e del nome da dare al centro è stata sudata e a volte “burrascosa”.

Abbiamo scelto il nome “Oltre la Burrasca”, perché ci sembrava adatto ad indicare lo smarrimento che può attraversare una coppia o una famiglia e al tempo stesso la possibilità di affrontarlo e superarlo.

Il servizio è ospitato gratuitamente, per un tempo provvisorio di due anni, nei locali dove l’associazione Chora svolge delle psicoterapie low-cost rivolte alle fasce sociali più deboli e disagiate del quartiere, se poi il progetto decollerà si cercheranno locali adatti ad ospitare solo il centro “Oltre la Burrasca”.

L’obiettivo del Centro è di fornire un aiuto specialistico caratterizzato dalla tempestività dell’intervento, dalla rapidità della risposta e da un numero limitato di sedute.

Viene garantita la presa in carico entro 48 ore.

Al telefono risponde uno psicoterapeuta attivo nel progetto, che dovrà valutare se inviare il paziente al servizio 0-5 AMHPPIA o al servizio per la coppia Chora.

Per quanto riguarda gli aspetti psicoterapeutici le due associazioni sono completamente autonome; tuttavia la peculiarità del progetto è data proprio dalla possibilità di confrontarsi e lavorare in sinergia su situazioni in cui la conflittualità di coppia e la genitorialità venissero gestite in parallelo.

Per quanto riguarda lo specifico intervento AMHPPIA, il nostro intento è quello di attivare un centro di consultazione 0-5, ispirato all’ Under Five Counseling Service, modello Tavistock: si tratta quindi di consultazioni ed interventi psicoterapeutici con un numero di sedute limitato nel tempo (circa 5 incontri) che derivano dalla pratica e dal pensiero psicoanalitico.

Ci rivolgiamo a famiglie con bambini di età inferiore ai 5 anni, che presentano difficoltà che, se non ascoltate e comprese, possono trasformarsi in un ostacolo allo sviluppo stesso.

Si può trattare, ad esempio, di problemi di alimentazione, di sonno, di comportamento e di cambiamento nei ritmi di vita, anche in relazione ad eventi potenzialmente stressanti, come la nascita di un fratellino, la separazione dei genitori oppure l’inserimento in nuove strutture educative.

In parallelo si è attivata la partecipazione al Workshop Under Five condotto da L. Emmanuel: ad oggi due colleghe del gruppo di Bologna

lo hanno frequentato e hanno riportato al gruppo sia le letture sia le riflessioni emerse rispetto al lavoro Under Five. Questi preziosi momenti formativi sono anche un'utile occasione di condivisione e di raccordo con i colleghi, che in altre città italiane, hanno attivato il servizio Under Five.

Infine l'intero gruppo AMHPPIA di Bologna si incontra per supervisionare i casi di "Oltre la Burrasca". Queste supervisioni rappresentano un'opportunità di arricchimento reciproco, di confronto e di riflessione teorico-clinica sul modello Under Five.

Il Centro "Oltre la Burrasca" è aperto da metà Marzo e attualmente sono in corso alcune consultazioni all'interno del Servizio 0-5. Crediamo però che ci vorranno ancora molti mesi prima che il centro possa considerarsi avviato; per tale motivo in questo momento le nostre maggiori energie sono rivolte a promuoverlo nelle sedi opportune.

GRUPPI DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' NEL POST-SISMA (FOLLOW-UP)

Paola Vaccari

A distanza di un anno dalla conduzione dei gruppi di sostegno alla genitorialità per le popolazioni emiliane colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 Maggio 2012 (in particolare per i genitori di Novi di Modena e Rovereto sul Secchia), sono stati proposti alcuni incontri di follow-up.

Diversamente dai primi gruppi, richiesti dai genitori e realizzati per l'interessamento delle insegnanti della materna di Rovereto, che hanno indirizzato la domanda a un membro AMHPPIA e poi a un gruppo più esteso di colleghe, questi di follow-up sono stati offerti dalle psicoterapeute che, nel tentativo di difendere il bisogno e il diritto dei genitori di continuare a pensare e usare il gruppo come contenitore e strumento di elaborazione di alcune angosce, hanno a più riprese sollecitato la loro realizzazione.

Di fatto, da dopo il sisma, le popolazioni di questo comune e della sua frazione sono state raggiunte da una serie d'iniziative nell'ambito della psico-emergenza, molte di esse connotate come "dispensatrici di consigli pratici"; inoltre il teatro di questi eventi spesso era la scuola che ha ospitato anche i gruppi dell'AMHPPIA, scelto sia per il suo valore strutturale (unico luogo pubblico che ha resistito indenne alle scosse), sia per l'attinenza degli argomenti trattati, sia per il suo valore simbolico (il luogo che ha protetto l'infanzia). L'iniziativa AMHPPIA correva il rischio di essere assimilata e confusa alle altre. Il gruppo che aveva faticosamente affrontato un percorso per riuscire a produrre un pensiero autonomo, poteva essere dimenticato e sparire come le case crollate che venivano abbattute lasciando inquietanti spazi vuoti. A che cosa era imputabile questo viraggio nella domanda? Alla reazione dell'ASL che, contrariata con la scuola che aveva fatto riferimento a volontari privati, ha poi imposto i suoi interventi direttivi che hanno adombrato il gruppo di pensiero? Alla tipologia di lavoro del gruppo AMHPPIA che non dava risposte certe e veloci alle angosce, così come sembravano dare le altre proposte? Alla gente che era stanca di parlare di terremoto? Le psicoterapeute, cercando d'elaborare le resistenze manifestate in prima

battuta dalle stesse insegnanti promotrici del progetto, hanno insistito affinché s'informassero i genitori del ritorno del gruppo di pensiero. Se anche ci fosse stata un'esigua partecipazione, ciò non avrebbe significato l'interruzione dell'esperienza di gruppo, ma un modo per dar voce pure agli assenti.

Con fatica, nell'autunno del 2013 sono state fissate tre date cui hanno partecipato sei persone, contro le settanta presenti un anno prima; similmente anche il numero delle terapeute era diminuito. Prima dell'estate, il gruppo AMHPPIA attivo su questo progetto si era diviso al suo interno: da una parte chi sosteneva la necessità di pubblicare subito un articolo sul lavoro svolto con questi genitori; dall'altra chi sosteneva la necessità di rimandare la pubblicazione a lavoro terminato e di lasciare sedimentare le impressioni raccolte per aprirsi a nuove interpretazioni. Sembrava che il gruppo AMHPPIA avesse assunto al suo interno lo stesso funzionamento delle persone terremotate e delle istituzioni che offrivano aiuto alle popolazioni del cratere, dibattendosi tra il "fare" e il "pensare" e accusando una battuta d'arresto. Tuttavia il momento storico aveva offerto la possibilità di partecipare a un Gruppo sulla Psico-emergenza condotto dal Dr. Longo (SPI) alla sede SPI di Bologna a cui attingevano numerosi colleghi di varia formazione che in modo diretto o indiretto seguivano persone in difficoltà nella fase post-sismica. Questo spazio, come in una situazione tipo "scatole cinesi", ha permesso di sentirsi contenuti all'interno di un'istituzione pensante e di arricchire di significato l'esperienza in atto, aprendo a nuovi interrogativi.

Lo sparuto gruppo di mamme del follow-up ha lavorato sulla tristezza che lentamente ha soppiantato la maniacalità, che è stata loro indispensabile per rimanere integre nei mesi dell'emergenza. Ancora sussultavano in reazione a certi rumori; sentivano che bastava di nuovo poco per risvegliare quell'angoscia bestiale che le ha segnate da quel giorno e ha radicalmente cambiato il loro modo di sentire. Tuttavia parevano più in grado di contenere le angosce, anche se a loro sembrava impossibile; invocavano spesso l'intervento di qualcuno esterno alle vicende che togliesse il dolore e riportasse le cose come prima. L'accettazione di rimanere nel loro paese così cambiato al punto di non riconoscerlo più, si sovrapponeva a quella di vedere i figli crescere e

trasformarsi, al punto di non riconoscerli e non riconoscersi; le crepe delle case diventavano metafora dei segni dell'invecchiamento. Poi è comparsa la vergogna di non riuscire ad attraversare la zona dei moduli abitativi (MAP), un vero e proprio ghetto invalicabile, in cui, si diceva, avessero visto aggirarsi spacciatori che *“si nutrono del dolore e della disgrazia altrui”*; non di meno ciò che tanto le inquietava, ha però fatto loro esplicitare il desiderio di continuare a esistere come gruppo di genitori che attraverso la rete si stringessero per alimentare pensieri vitali in favore dei figli. Il gruppo è riuscito a fare un lavoro trasformativo di alcune angosce; in seguito al sisma la visione dei loro paesaggi esterni ed interni è cambiata e nulla potrà tornare come prima. Solo qualcosa del vecchio potrà essere conservato e riutilizzato in nuovi percorsi di vita.

Negli incontri di supervisione interni il gruppo AMHPPIA si è interrogato su alcuni temi:

- *l'elaborabilità di questi vissuti ed angosce;*
- *l'utilità dell'intervento attuato (il gruppo concorda su una minore strutturazione: raggiungere in loco chi ha bisogno, assumendosi la licenza di introdurre talvolta alcuni argomenti per stemperare le ansie senza promuovere la rimozione, per accogliere le informazioni pur mantenendo vigile la funzione analitica);*
- *il funzionamento della mente individuale come nodo di una rete mentale gruppale;*
- *le sovrapposizioni tra il funzionamento delle istituzioni e della mente individuale;*
- *l'assetto analitico che permette di attraversare la catastrofe adattandosi ai contesti, con tempi, modi e linguaggi richiesti dalle situazioni;*
- *la necessità di mantenere un'attenzione vigile alla possibilità che l'evento-terremoto copra altri contenuti latenti, saturando la pensabilità;*
- *la necessità del gruppo di continuare a incontrarsi per promuovere l'integrazione di spazi mentali diversi e rimanere in un assetto che permetta di accogliere sempre nuove trasformazioni;*
- *il desiderio del gruppo di continuare in questo percorso per osservare come l'emergenza-sisma possa evolversi in altre forme di emergenza (perdita del lavoro, povertà, fuga dalla guerra, malattie, violenza,*

femminicidio....).

CHI CI ACCOMPAGNA DA SOLI? ESPLORAZIONI PSICODINAMICHE DELLA MENTE DEL TERAPEUTA AL LAVORO

Anna Rosa Badiali, Roberto Bertolini

Gruppo condotto da Anna Rosa Badiali, Roberto Bertolini.

Conduce il gruppo esperienziale Patrizia Brunori.

Il nome che il gruppo si è dato è il titolo di un volume curato da Riccardo Romano e raccoglie gli scritti di Enza Pulino Fiderio.

Il gruppo raccoglie colleghi che, pur provenendo da scuole diverse, hanno in comune il modello psicoanalitico e desiderano approfondirne gli aspetti. Per questo gli incontri sono occasione di scambio di punti di vista a volte complementari, a volte convergenti, a volte anche divergenti ma sempre arricchenti. E' nato cinque anni fa per rispondere alla richiesta di supervisione dei colleghi già formati desiderosi di superare i limiti dell'isolamento professionale ed è sempre stato fucina di idee e iniziative. Ha organizzato giornate di studio e mantiene da sempre uno scambio costante con gli analisti dei gruppi, in particolare con l'IIPG. Infatti lo scopo del gruppo è quello di occuparsi della mente dello psicoterapeuta al lavoro con il paziente e all'interno del gruppo di supervisione. Il focus dell'ascolto è quindi orientato verso il terapeuta e le sue emozioni, pur non perdendo di vista il paziente, e si propone di analizzarne l'attività nei momenti più delicati, cercando di rimuovere quegli ostacoli che impediscono i progressi nel lavoro analitico. Riteniamo infatti che le fasi di stallo o i passaggi rischiosi di alcune terapie non dipendano solo dagli ostacoli e dalle difese dei pazienti, ma che qualcosa di simile possa accadere anche al terapeuta al lavoro qualora, a contatto con un paziente, incontri parti di sé non analizzate o esperienze interne difficili da accettare. Abbiamo maturato l'idea che il caso portato in supervisione non solo rappresenti le criticità del terapeuta, ma anche la sua "parte elusa", quella che emergerà attraverso le osservazioni/libere associazioni del gruppo. A questo proposito le note dei diversi incontri sono in via di elaborazione con lo scopo di trarne una pubblicazione.

Ogni anno si aggiunge una proposta di approfondimento teorico: i temi trattati quest'anno sono stati:

Il pensiero onirico

Il teatro della mente

Pensieri primitivi, pensieri psicotici

Difese dal dolore nel terapeuta al lavoro

L'inversione della funzione alfa

La costruzione di un setting interno

Il gruppo come promotore della funzione alfa

Gli incontri sono sette, di quattro ore ciascuno e si tengono a Bologna in Via Dei Mille 8, il sabato mattina dalle 9.30 alle 13.30.

Sono stati attribuiti all'intero ciclo 50 crediti ECM

ELENCO NUOVI SOCI AMHPPIA 2013-2014

1. Dr. Gabriella Bruni
Istituto Stella Maria (s?), Neuropsichiatra Infantile
e-mail: gbrunicasa@gmail.com
tel. 336534859
2. Dr. Simona Cherici
e-mail: simonacherici@gmail.com
tel. 3200331692
3. Dr. Valentina Guglielmetto
Via del Ronco, 6, 34133 Trieste
e-mail: guglielmettovalentina@gmail.com
tel. 3491626495
4. Dr. Sonia Innocenti
Lungarno Santa Rosa, 19, Firenze
e-mail: soniainnocenti@libero.it
tel. 3470710089
5. Dr. Breda Kozina
Androna del Pane, 5, 34121 Trieste
e-mail: breda.kozina@gmail.com
tel. 040360003, cell. 3347568061
6. Dr. Cristina Martini
e-mail: ale.bista@alice.it
7. Dr. Annarosa Porfilio
e-mail: annarosa.porfilio@fastwebnet.it
8. Dr. Emanuela Quagliata
Via Salaria, 292, 00199 Roma
e-mail: emanuela.quagliata@spiweb.it
tel. 068411131

9. Dr. Dora Sullam
Cannaregio, 3830, 30121 Venezia
email: dorasullam@yahoo.it
tel. 0415206936